

Contro storia dell'umanità

*Una rivisitazione sociale,
politica, economica e religiosa*

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Alessandro Tarolo

CONTRO STORIA DELL'UMANITÀ

*Una rivisitazione sociale,
politica, economica e religiosa*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Alessandro Tarolo
Tutti i diritti riservati

Gli albori della civiltà umana

La teoria evoluzionista, dominante oggi, afferma che l'uomo discende dalle scimmie, attraverso un processo evolutivo che l'ha portato a staccarsi dal ramo dei primati per diventare il padrone del mondo. La teoria creazionista, invece, afferma che Dio, dal nulla, ha creato i cieli, la terra, le piante, gli animali e l'uomo, e che tutto sia miracolosamente apparso dal nulla.

La Scienza, quindi, attribuisce ogni cosa al caso: dal big bang alla nascita delle stelle, dalla formazione dei pianeti alla nascita e all'evoluzione della vita, tutto è successo per caso. È andata così, ma sarebbe potuta andare diversamente. La religione, al contrario, basa tutto sul progetto di una mente, o spirito, incommensurabile, chiamato Dio.

La Scienza ha addirittura teorizzato l'esistenza di molteplici universi – la teoria del Multiverso – ognuno governato da leggi chimiche e fisiche diverse, per giustificare il fatto che, in un'infinità di combinazioni possibili, fosse plausibile che il nostro universo funzioni esattamente con queste leggi. Il che portò un teologo, di cui non ricordo il nome avendolo visto in un documentario scientifico, a ribattere affermando che “teorizzare l'esistenza di più universi, solamente per giustificarne uno solo, non è più assurdo che postulare l'esistenza di Dio”.

Nel corso della Storia, il ragionamento circa l'origine della vita e del mondo è stato uno dei più dibattuti. Se è vero che Dio è stato “inventato” dagli uomini per dare una

spiegazione a tutte le domande cui non si ha risposta, è altrettanto vero che presupporre che la perfezione di tutto ciò che vediamo sia riconducibile a una semplice casualità sia abbastanza illogico.

Un dato oggettivo è che la Scienza non sa spiegare l'evoluzione: dalle prime cellule agli animali più grandi, tutto è comparso praticamente dal nulla, quasi come a rendere vera la teoria creazionista. I libri di storia e di scienze semplificano una materia talmente tanto complessa che gli stessi scienziati ammettono di non conoscere: il famoso “anello mancante”, la congiunzione evolutiva tra i sapiens e i precedenti stadi di homo, ne è una prova! Sulla base, infatti, delle scoperte archeologiche e dei vari studi al riguardo, non si è in grado di spiegare come la nostra specie si sia formata.

Come si fa, quindi, a credere ciecamente a qualcosa che, per propria stessa ammissione, non ha minimamente le prove per ciò che afferma?

Quella dell'evoluzione è solo una teoria che spiega il perché della nostra presenza qui sulla Terra ma, statisticamente parlando, tra tutte le teorie possibili è la meno probabile. È molto più probabile, invece, il fatto che tutto ciò che esiste, esista in ragione di un'entità superiore che ha creato tutto, comunemente chiamata Dio.

La prova prima dell'esistenza di Dio è di tipo logico: ogni cosa che esiste è stata formata, o è nata, da qualcuno. Un essere vivente nasce dai suoi genitori, i quali a sua volta sono nati dai loro e così via fino ad arrivare, a ritroso, a postulare l'esistenza di qualcuno, o qualcosa, che abbia generato il tutto e che non si sia generato da nulla, se non da se stesso: Dio, altresì chiamato “motore primo e immobile”¹.

La Scienza ha formulato la teoria del Big Bang per spiegare la nascita e l'evoluzione dell'Universo: ciò che non potrà mai riuscire a dimostrare, se non chiamandolo “Dio”, è cosa abbia generato quest'esplosione, o comunque chi ab-

¹ Aristotele, *Metafisica*.

bia dato vita a quel punto infinitesimale ed infinitamente denso. Dio è la risposta a tutte le domande cui la Scienza non sa rispondere. Chiunque di noi sa, per esperienza, che per costruire una casa occorre prima andare da un architetto che la disegni su un foglio di carta: nessuna ditta edile sarebbe in grado di costruire una casa senza un progetto semplicemente posando mattoni a caso! Quindi, la possibilità che una serie infinita di elementi si combinino casualmente fino a formare la perfezione della natura così come ci appare è pressoché nulla: sarebbe molto più probabile che da un mucchio di rottami ferrosi fatti volare in aria da una tromba d'aria, ne uscisse un aereo perfettamente funzionante!

Come vedremo più avanti, postulare l'esistenza di Dio e di un progetto può avere ripercussioni positive anche sull'esistenza stessa di ciascuno di noi: se, infatti, secondo la Scienza tutto succede per caso, non ha neanche senso interrogarci sul mondo, né su quello passato e né tanto meno su quello futuro. Essendo tutto pura casualità, la risposta a qualsiasi domanda sarà sempre e solo "non si sa".

In tutto ciò, diventa inutile pure fare la domanda, e se fare la domanda è inutile, perde di significato anche il ragionamento che porta alla suddetta domanda: ragionamento che, invece, dovrebbe essere ciò che più di tutto muove l'esistenza umana². Postulare l'esistenza di Dio, invece, significa credere in un progetto, ed un fine ultimo che muove tutte le cose. In tutto ciò, i "perché?" possono trovare una risposta, che non deve per forza essere subito quella corretta.

L'importante non è sapere le cose, ma avere per ogni cosa che si crede di sapere una domanda, che possa riuscire a stimolare il ragionamento circa questa convinzione, con l'obiettivo di migliorarne sempre più la risposta³.

² Dante, *Divina Commedia. Inferno*: Canto XXVI, vv. 119-120: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

³ Il metodo dialettico di Socrate, riassunto nella formula "so di non sapere". Socrate non dava mai alcuna risposta, andava in giro a fare domande e, soprattutto, a farne di ulteriori sulla base delle risposte che ri-

Religione e Scienza hanno sempre disatteso questo principio. In entrambi i casi, esiste una Verità precostituita, di cui solo gli alti prelati e gli scienziati hanno contezza: al popolo, ignorante, non resta che seguirne le direttive. Cadere in questo delirio di onnisapienza, come avremo modo di analizzare in seguito, distrugge qualsiasi forma di libertà umana, da un lato, e di progresso dell'intelletto, dall'altro. Ciò che occorre fare è cercare di osservare ciò che abbiamo davanti agli occhi, di farci le – si spera – giuste domande al riguardo, e darne, per ciò che possiamo, le risposte – che se generano ulteriori domande, sono sempre ben accette.

Ritornando alla nascita della vita, e più precisamente alla nascita della nostra specie, se ci guardiamo allo specchio di domande ne nascono molte: la prima cosa che sicuramente noteremo è la nostra totale impotenza! Messi in mezzo a qualsiasi habitat, gli uomini morirebbero: non abbiamo artigli né denti per attaccare una preda; non abbiamo un mantello di pelo per proteggerci dal freddo e dal caldo; non abbiamo piedi che possano reggere più di qualche passo fuori dell'erba; siamo molto lenti nella corsa e per nulla agili.

Ora, come fa un gruppo di uomini a sopravvivere? Tutte le altre specie viventi sono state dotate dalla natura di armi per sopravvivere, sia prede che predatori. Per quanto riguarda i mammiferi, le prede, ovvero gli erbivori, sono generalmente o di grandi dimensioni oppure dotati di corna o zoccoli molto potenti; i carnivori, invece, di zanne affilate, zampe possenti e artigli di ferro. E l'uomo? Non c'entra nulla con qualsiasi altro mammifero. In più, tra tutti questi, è l'unico che partorisce urlando⁴, con la necessità spesso di aiuto nel parto da parte di altre persone e talvolta do-

ceveva. Affermava che, così facendo, aiutava le persone a partorire nozioni più valide.

⁴ Gn, 3, 16: (Dio) alla donna disse: "Aumenterò grandemente il dolore della tua gravidanza, e con doglie partorirai figli". Frase detta da Yahweh subito dopo che Adamo ed Eva caddero nella trappola del serpente mangiando la mela. Si può notare come questo aspetto non fu un'errore della natura, ma una punizione deliberata da parte di Yahweh.

vendo ricorrere al parto cesareo, in quanto la testa del bambino è troppo grande e fa fatica ad uscire.

Dunque, perché la natura, così perfetta nella sua progettazione, avrebbe commesso con noi degli errori così grossi, “creando” una specie per farla estinguere immediatamente? Si ribatterà che è un fatto lampante e sotto gli occhi di tutti che non solo non ci siamo estinti, ma addirittura dominiamo il mondo: infatti è proprio questa evidenza che, se confrontata con quanto esposto poc'anzi, fa sorgere il dubbio. Una risposta semplice potrebbe essere che la natura ci ha dotato di un'enorme intelligenza, cosa che non ha fatto con nessun'altra specie, così che potessimo usarla per sopravvivere. Certamente, infatti la stessa natura ha poi ordinato a tutti i predatori che potevano ucciderci, di non farlo fintantoché non avessimo imparato a utilizzare il fuoco, a fabbricarci armi prima dai sassi, poi dal legno, a costruirci ripari, ad addomesticare gli animali e servircene, insomma la natura avrebbe comandato a tutti gli animali di non provare a ucciderci fintantoché noi non avessimo ucciso loro!

Sembra un po' strano che un essere totalmente inadatto al mondo abbia avuto il tempo di imparare, nel corso di millenni, a fare tutte queste cose senza nemmeno essere capace di arrampicarsi sugli alberi per fuggire dai predatori, come fanno le scimmie, dalle quali noi ci saremmo evoluti, perdendo però l'abilità di difenderci...

La risposta al grande interrogativo sulla nostra origine, però, può essere trovata. Disponiamo, si spera nella versione più originale possibile, di numerosissimi testi scritti antichi, i quali raccontano la creazione del mondo, dell'uomo e il rapporto che essi avevano con degli esseri superiori, chiamati dèi. Un'importante precisazione, che occorre fare per sgombrare immediatamente il campo da qualsiasi fraintendimento, è che questi dèi – che chiamerò Elohim o Annunaki, dei quali Yahweh/Dio era membro – non sono da considerarsi divinità in senso cristiano. Ovvero, se abbiamo detto che Aristotele ha teorizzato l'esistenza di Dio quale “motore primo e immobile”, questo “motore” ha poi

dato vita a tutto quanto, Elohim compresi. Per praticità, utilizzerò spesso il termine “Dio”, ma in nessun caso mi riferirò con questo termine al “motore primo e immobile”. “Dio”, in quest’accezione, sarà un termine utilizzato per riferirsi a qualcuno di infinitamente più grande, potente e tecnologicamente avanzato rispetto a noi. Di conseguenza, Dio/Yahweh e il resto degli Elohim non sarebbero degli esseri spirituali, bensì degli esseri reali, i quali ci avrebbero “creati”. Il termine “Anunnaki”, in sumero, significa “coloro che vengono dalle stelle”.

Potrebbero ragionevolmente essere, quindi, visitatori extra terrestri tecnologicamente molto più avanzati di noi oggi.

Senza analizzare ogni singolo scritto antico, il che renderebbe quest’opera pressoché infinita, mi baserò sulla Bibbia, per praticità ed anche perché viene considerata come la parola dell’unico vero Dio. Questo libro è stato diversamente interpretato, come dimostra la divisione stessa del cristianesimo in differenti confessioni: “interpretare” significa dare un significato a qualcosa che non è sufficientemente chiaro e/o completo. La Bibbia è, o dovrebbe essere, la parola di Dio – in questo caso, Dio e motore primo coincidono, in quanto per la Chiesa sono la stessa cosa – scritta direttamente da Dio, o scritta da soggetti ispirati direttamente da Dio.

Come può Dio aver scritto un libro così importante in maniera poco chiara o addirittura ambigua, tale da giustificare differenti interpretazioni del testo biblico?

Si potrebbe rispondere che la Bibbia, essendo scritta/ispirata da Dio, sia chiara e che semmai il problema sta in chi legge: alcuni la leggono bene, altri la leggono storpiando il significato delle parole. Può sicuramente essere un’opzione, però a questo punto chi si prende la briga di confessare di averla letta male, visto che tutti affermano che sia la loro visione quella corretta? La storia delle religioni, in definitiva, è che ciascuna si arroga il possesso della Verità, e quindi anche il diritto di imporla agli altri. Ciò ha causato i peggiori massacri della Storia, e la soppres-

sione delle libertà dei popoli. La religione, quindi, non differisce affatto dalla politica, né dalla Scienza. In tutti e tre i casi, c'è qualcuno che sa cosa sia giusto e cosa sbagliato, e lo impone a chi non lo sa. Cambia solo la fonte di questo sapere: Dio nella religione, il potere dell'uomo nella politica e la conoscenza della realtà oggettiva nella Scienza. La costante, invece, è che in periodi di deriva totalitaria, in tutti e tre i casi è la libertà del genere umano che viene abolita.

Partiamo, quindi, con l'aspetto religioso, mentre più avanti analizzeremo politica e scienza. Proviamo a leggere la Bibbia, e soprattutto a farci domande. Nel libro della Genesi si legge come Dio abbia creato i cieli e la terra, le specie viventi e l'uomo. Ciò che mi preme analizzare è il fatto che i primi personaggi biblici, vedasi Noè piuttosto che Matusalemme, hanno una vita lunghissima, circa intorno ai 900 anni⁵.

Questi personaggi non erano uomini, ma erano Elohim discendenti di Yahweh da parte di Set, il terzo figlio di Adamo ed Eva nato in sostituzione di Abele⁶. Gli uomini, invece, furono la discendenza di Caino, maledetto e allontanato dall'Eden⁷.

La malvagità degli uomini, ereditata da Caino, fece infuriare Dio, il quale decise di sterminarli tutti, lasciando vivere solamente Noè ed i suoi figli⁸. Noè visse 950 anni⁹. Però, la sua discendenza vide ridursi l'aspettativa di vita: Abraamo visse 175 anni¹⁰. Come è possibile? Ciò successe

⁵ Gn, 5: la vita di Adamo fu di 930 anni; Set visse 912 anni; Ènos 905 anni; Chenàn 910 anni; Maalalèl 895 anni; Iàred 962 anni; Ènoc 365 anni (fu poi preso da Dio e nessuno lo vide più, quindi non morì); Matusalemme 969 anni; e Làmec 777 anni.

⁶ Gn, 4, 25: Adamo ebbe di nuovo rapporti sessuali con sua moglie, e lei partorì un figlio, che chiamò Set. Infatti, disse: "Dio ha costruito per me un altro discendente al posto di Abele, perché Caino lo ha ucciso".

⁷ Gn, 4, 16: Caino se ne andò quindi dalla presenza di Yahweh e si stabilì nel paese di Nod, a est di Èden.

⁸ Gn, 6, 5-8.

⁹ Gn, 9, 29.

¹⁰ Gn, 25, 7.

perché la discendenza pura di Set si era imbastardita con quella di Caino, e quindi dopo il diluvio i figli di Noè, nati dall'unione con una umana¹¹, essendo rimasti soli al mondo si moltiplicarono daccapo, avendo però ormai perso la loro natura di Elohim, imbastarditasi appunto con la specie umana. L'espressione stessa "figli del vero Dio" utilizzata – vedasi nota 8 – non può essere intesa nel senso comune cristiano, a indicare il genere umano. Questo perché, in primo luogo, non avrebbe minimamente senso la contestuale distinzione con gli "uomini"; in secondo luogo, vi è l'esplicita dichiarazione che la discendenza di Adamo ed Eva sia stata partorita "con l'aiuto di Dio"¹².

Yahweh non sarebbe nuovo a questo genere di interventi, per assicurarsi una discendenza: Sara, moglie di Abramo, era sterile, ma Yahweh la rese madre¹³. Da questa unione nacque Isacco, il quale sposò un'altra donna sterile, Rachele. Così come avvenne precedentemente, anche qui Yahweh intervenne per mettere incinta Rachele¹⁴.

Sebbene non venga in alcun modo specificato attraverso quale modalità ciò sia avvenuto, è lampante il parallelismo con Maria, madre di Gesù, universalmente riconosciuto come figlio di Dio. Yahweh avrebbe, quindi, creato Adamo "a sua immagine e somiglianza"¹⁵ condannandolo però a morire, ovvero ad essere declassato da immortale a morta-

¹¹ Gn, 6, 4: "I figli del vero Dio avevano rapporti sessuali con le figlie degli uomini, le quali partorirono loro dei figli. Questi furono I potenti dell'antichità, gli uomini famosi". Si nota come si ponga l'enfasi sul fatto che i figli di Dio e gli uomini fossero due rami distinti. Uniti in una unica "specie", rimasero gli unici dopo che soltanto la famiglia di Noè, diretto discendente di Set, sopravvisse.

¹² Gn, 4, 1.

¹³ Gn, 21, 1-2: "Proprio come aveva detto, Yahweh rivolse la sua attenzione a Sara: Yahweh fece per lei proprio quello che aveva promesso. Così Sara rimase incinta e partorì un figlio ad Abraamo, ormai vecchio, al tempo stabilito che Dio gli aveva indicato".

¹⁴ Gn, 25, 21: Isacco supplicò Yahweh a favore di sua moglie, perché era sterile. Yahweh ascoltò le sue suppliche, e Rachele rimase incinta.

¹⁵ Gn, 5, 1.